

**Il piano.** Il gruppo francese decide di mantenere il controllo di Tim aprendo a sorpresa la battaglia legale

# Vivendi sfida l'Authority congela Mediaset ma fa ricorso al Tar

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Vivendi è certa di non infrangere le barriere che vietano di giocare ad asso pigliatutto nell'editoria e nella comunicazione. Per questo la società francese si appella ai giudici del Tar — ora è ufficiale — contro l'altolà che il nostro Garante per le Comunicazioni (l'AgCom) le ha intimato il 18 aprile.

Oggi il colosso transalpino della tv e dei videogame (Vivendi appunto) ha il controllo di fatto di Telecom Italia con la maggioranza dei consiglieri di amministrazione e il 23,9% del capitale; ed ha anche il 28,8 delle azioni di Mediaset (con il 29,9% dei diritti di voto). Quello che il nostro Garante bolla come una violazione delle norme anti-concentrazione, per Vivendi è un assetto legittimo. I fran-

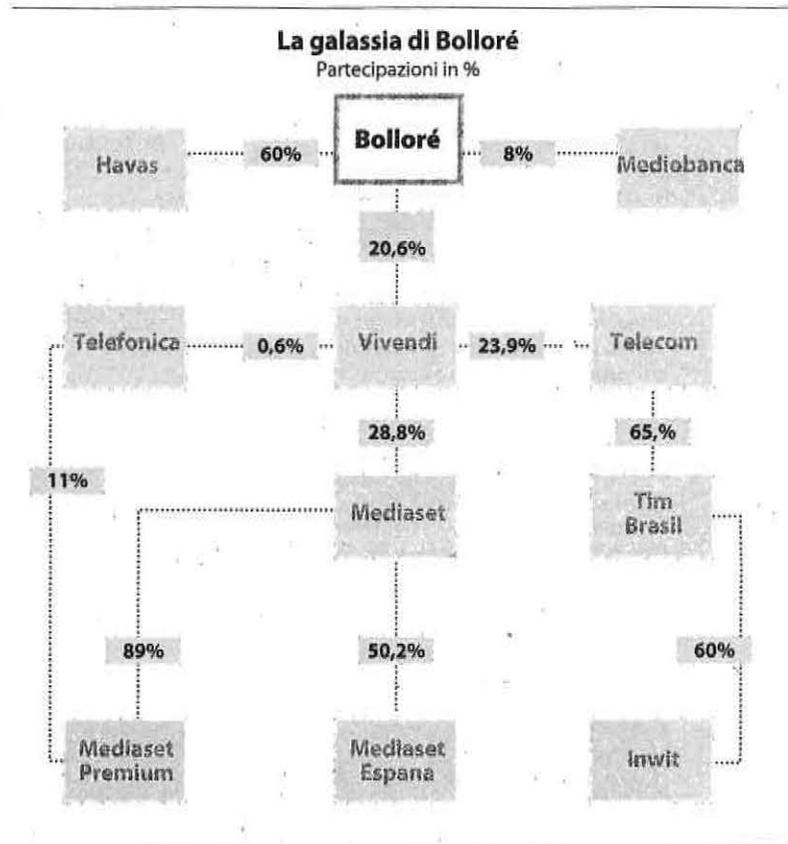
cesi sostengono che la presenza in Mediaset, per quanto rilevante, non permette di influenzare i destini delle tv del Cavaliere, dove Berlusconi continua a comandare. Per questo chiedono al Tar di cancellare la delibera del Garante del 18 aprile che invece ordina loro — tem-

**Il Biscione si accorda con Telefonica ricompra l'11% di Premium e sale al 100%**

po un anno — di mollare la presa in Mediaset. Vivendi dà un contenuto al Garante, niente di più. I francesi avrebbero congelato parte dei diritti di voto che detengono in Mediaset tenendone vivo solo il 9,9%. Questa

mossa permette alla società transalpina di guadagnare tempo, in attesa che il Tar si pronunci sulla delibera dell'altolà, quella del 18 aprile. La sfida ad AgCom, dunque, è totale. D'altra parte l'ad di Vivendi de Puyfontaine, che è anche presidente esecutivo in Telecom Italia, è insofferente per i veti dell'arbitro della tv e delle tlc. Mentre gli Usa danno il via libera alle nozze tra At&T e Time Warner, il nostro Paese fa muro contro l'avvicinamento tra Telecom e il Biscione.

In questo scenario in movimento, batte un colpo anche Mediaset che riprende il controllo totalitario, dunque il 100%, della sua traballante pay-tv Premium. Berlusconi rivela l'11,1% che gli spagnoli di Telefónica avevano comprato nel gennaio 2015 per 100 milioni. In queste settimane Telefón-



LE TAPPE

**ACCORDO SALTATO**  
Nel luglio 2016 il gruppo Vivendi chiude l'accordo per il 100% di Mediaset Premium. Ma dopo l'estate l'intesa salta. E Vivendi tenta la scalata ostile a Mediaset

**INDAGINE**  
Nel gennaio 2017 la procura di Milano apre un'indagine sulla tentata scalata del gruppo Vivendi a Mediaset. Un mese dopo, Bolloré viene indagato per agiotaggio sui titoli

**DELIBERA AGCOM**  
Il 18 aprile scorso l'Agcom contesta ai francesi la doppia presenza in una società di tlc (Telecom) e in una tv (Mediaset) perché viola il Tusmar, cioè la legge Gasparri

ica, ex monopolista iberico della tlc, avrebbe sottoscritto un singolare accordo con Mediaset. In pratica, gli spagnoli incasseranno l'11,1% del risarcimento che Vivendi verserà al Biscione, se condannata dal Tribunale civile. In quella sede, i legali di Berlusconi reclamano un miliardo.

A luglio 2016, Vivendi si era impegnata ad acquistare in blocco Mediaset Premium pagando con un pacchetto di sue azioni (pari al 2,962% del capitale sociale). La casa madre Me-

diaset avrebbe ottenuto anche un altro 0,538% di Vivendi e girato ai francesi, a sua volta, un 3,5% del proprio capitale. Dopo l'estate, il gruppo transalpino ha disdetto unilateralmente questo contratto. Le tensioni tra Vivendi e il Biscione hanno depresso l'andamento del titolo della società milanese. E Vivendi — questa l'accusa della famiglia Berlusconi davanti al giudice civile — ne avrebbe approfittato per avviare la scalata ostile a Mediaset.